

Bollettino dell'Unità Pastorale

Madonna della Neve

Parrocchie: Castellazzo, Gavasseto, Marmirolo, Masone, Roncadella e Sabbione (Diocesi di Reggio Emilia - Guastalla)
16 Gennaio 2011 - anno III - Edizione n° 87



**“Ecco l'agnello di Dio,
colui che toglie
il peccato del mondo.”**

(Mt 3,16-17)

Domenica 16 gennaio.

☐ DALLE LETTURE DI DOMENICA PROSSIMA...

Domenica 23 Gennaio – 3ª Domenica del tempo Ordinario

“Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini”

Dal Vangelo di Matteo (4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta». Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

PREGHIERA

Signore Gesù, il Battista riconosce in te l'Agnello, innocente e mansueto, che viene a prendere su di sé il peccato del mondo. Noi lo sappiamo: queste parole diventeranno realtà quando tu accetterai lo scatenarsi della violenza e della cattiveria e offrirai la tua vita perché venga per sempre fermato il potere del male e della morte.

Signore Gesù, il Battista dichiara che tu giungi a noi con la forza dello Spirito. Noi lo sappiamo: l'attesa è terminata e ora Dio agisce per mezzo tuo e trasforma la vita degli uomini. Tu rincuori e consoli, guarisci e liberi perché gli uomini ritrovino la speranza e la gioia. Tu annunci un Vangelo, una Buona Notizia, destinata a portare luce e pace.

Signore Gesù, il Battista ti rende testimonianza e confessa che tu sei il Figlio di Dio. Non un profeta qualunque, non solo un uomo di Dio, ma colui che è legato in maniera unica e profonda al Padre, al suo mistero d'amore, colui che solo può rivelarne il volto e il progetto di salvezza. Amen.

Presentazione della liturgia di Domenica prossima – 23 gennaio, 3ª Domenica del Tempo Ordinario

Gesù inizia il suo ministero dopo aver saputo che «Giovanni era stato arrestato». È una prefigurazione della sorte che attende lo stesso Gesù: come tutti i profeti e come Giovanni Battista, anche Gesù subirà il martirio. Era logico aspettarsi che l'annuncio messianico partisse dal cuore del giudaismo, cioè da Gerusalemme, ed eccolo invece partire da una regione periferica, la Galilea, generalmente disprezzata e ritenuta contaminata dal paganesimo. Ma proprio ciò che costituisce una sorpresa è per Matteo il compimento di un'antica profezia e il segno rivelatore del messianismo di Gesù: un messianismo universale che rompe con decisione ogni forma di particolarismo. L'annuncio di Gesù - un annuncio abituale, ripetuto («da allora cominciò a predicare») - è riassunto da Matteo in una formula di estrema concisione: l'arrivo del Regno («il Regno di Dio è vicino») e l'imperativo morale che ne consegue («convertitevi»). L'episodio della chiamata dei primi discepoli è collocato sulla riva del lago, dove Gesù stava camminando e dove gli uomini erano intenti al loro lavoro. L'appello di Dio raggiunge gli uomini nel loro ambiente ordinario, nel loro posto di lavoro. Nessuna cornice sacra per la chiamata dei primi discepoli, ma lo scenario del lago e lo sfondo della dura vita quotidiana. I tratti essenziali di questo racconto sono quattro. Primo: la centralità di Gesù. Sua è l'iniziativa (vide, disse loro, li chiamò): non è l'uomo che si autogenera discepolo, ma è Gesù che trasforma l'uomo in un discepolo. Il discepolo, poi, non è chiamato ad impossessarsi di una dottrina, neppure anzitutto a vivere un progetto di esistenza, ma a solidarizzare con una persona («seguitemi»). Al primo posto c'è l'attaccamento alla persona di Gesù. Secondo: la sequela esige un profondo distacco. Giacomo e Giovanni, Pietro e Andrea lasciano le reti, la barca e il padre. Lasciano, in altre parole, il mestiere e la famiglia. Il mestiere rappresenta la sicurezza e l'identità sociale, il padre rappresenta le proprie radici. Si tratta, come si vede, di un distacco radicale. Terzo: a partire dall'appello di Gesù, la sequela si esprime con due movimenti (lasciare e seguire) che indicano uno spostamento del centro della vita. L'appello di Gesù non colloca in uno stato, ma in un cammino. Quarto: le coordinate del discepolo sono due: la comunione con Cristo («seguitemi») e una corsa verso il mondo («vi farò pescatori di uomini»). La seconda nasce dalla prima. Gesù non colloca i suoi discepoli in uno spazio separato, settario: li incammina sulle strade degli uomini.

LETTURE DELLA MESSA	PRIMA LETTURA	SALMO	SECONDA LETTURA	VANGELO
23 gennaio - 3ª Domenica del tempo Ordinario	Libro del profeta Isaia 8,23b-9,3	Salmo 26	Prima Lettera di San Paolo ai Corinzi 1,10-13,17	Matteo 4,12-23

EVENTI DAL 16 AL 23 GENNAIO

Domenica 16 gennaio - 2ª del tempo Ordinario

XVI Giornata mondiale del migrante e del rifugiato

Nelle celebrazioni preghiera di benedizione per animali e raccolti per intercessione di Sant'Antonio Abate

- ☞ Ore 09.30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 09.30 a Castellazzo S.Messa con ricordo dei defunti Giandomenico Serri e Paola Alai
- ☞ Ore 09.30 a Sabbione S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Masone S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 17.30 a Gavasseto incontro per tutte le coppie giovani della nostra Unità Pastorale. In questa giornata anziché cenare insieme, le coppie giovani sono invitate a pranzare insieme a Gavasseto alle 12.30 con tutti gli ospiti e i volontari del nostro dormitorio.

Lunedì 17 gennaio "San Antonio Abate"

- ☞ Ore 21.00 a Gavasseto centro d'ascolto sul libro dell'Apocalisse.

Dal 18 al 25 gennaio,
SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Martedì 18 gennaio

- ☞ Ore 20.30 Castellazzo S.Messa
- ☞ Ore 20:30 a Gavasseto in oratorio, incontro di formazione per educatori e catechisti

Mercoledì 19 gennaio

- ☞ Ore 20.30 a Gavasseto S.Messa con ricordo dei defunti Nello e Angiolina Zamboni e Vanda Mussini. A seguire recita del Rosario.
- ☞ Ore 21.00 a Gavasseto si riunisce la commissione Caritas (aperta a chiunque desideri partecipare) per fare il punto sulle diverse situazioni di accoglienza che stiamo seguendo.

Giovedì 20 gennaio

- ☞ Ore 16.30 a Gavasseto confessioni Mensili per tutti i ragazzi, i giovani e gli adulti della nostra unità Pastorale

Venerdì 21 gennaio - sant'Agnese

- ☞ Ore 20.30 a Sabbione S.Messa

Sabato 22 gennaio

- ☞ Ore 14.30 a Marmirolo catechismo per il polo Castellazzo, Marmirolo, Masone, Roncadella
- ☞ Ore 17:00 fino alle 19:00 a Masone Adorazione Eucaristica.
- ☞ Ore 18.30 a Roncadella S.Messa prefestiva
- ☞ Ore 21.00 a Sabbione Incontro per tutte le coppie adulte della nostra Unità Pastorale.

Domenica 23 gennaio - 3ª del tempo Ordinario
Giornata diocesana per il seminario

(le offerte raccolte in questa Domenica saranno devolute a favore del seminario diocesano di Reggio)

- ☞ Ore 09.30 a Roncadella S.Messa
- ☞ Ore 09.30 a Castellazzo S.Messa con ricordo del defunto Francesco Barchi
- ☞ Ore 09.30 a Sabbione S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Marmirolo S.Messa
- ☞ Ore 11.00 Masone S.Messa
- ☞ Ore 11.00 a Gavasseto S.Messa
- ☞ Ore 15.00 a Roncadella, Battesimo di Andrea Orlandini e Samuele Branchetti.
- ☞ Ore 16.30 a Reggio nella cripta della Cattedrale, veglia di preghiera per l'unità dei cristiani

COMUNICAZIONI EXTRA

- **BENEDIZIONI DI S.ANTONIO:** i sacerdoti in questo periodo intorno alla Festa di S.Antonio passeranno nelle diverse aziende agricole per la consueta benedizione degli animali e dei campi. Chi avesse particolari esigenze di giorni e orari è pregato di comunicarlo a don Roberto (cell 333 5370128) o don Emanuele (cell 333 7080993)
- **FORMAZIONE EDUCATORI E CATECHISTI.** Martedì 25 gennaio 2011, alle ore 20:30 presso l'oratorio di Gavasseto, si tiene il terzo incontro di formazione per educatori e catechisti dell'unità pastorale.
- **GAVASSETO - S. MESSE PER I BAMBINI** - Nella parrocchia di Gavasseto riprendono le messe speciali per i bambini della scuola dell'infanzia, della classe 1ª e 2ª elementare alle ore 11 nell'oratorio, per vivere in un modo diverso e 'a misura di bimbo' la prima parte della messa, e continuare con tutta l'assemblea dopo l'omelia. Le prossime date sono: Domenica 23 gennaio, 6 e 20 febbraio .
- **GAVASSETO CENA DI S.ANTONIO** si terrà presso l'oratorio di Gavasseto la consueta cena di S.Antonio venerdì 21 Gennaio ore 20.00
- **INCONTRO SPOSI.** Sabato 22 gennaio alle ore 21 a Sabbione incontro delle famiglie adulte di tutta l'unità pastorale.
- **MARMIROLO - SANT'ANTONIO.** Domenica 23 gennaio a Marmirolo dopo la S.Messa alle ore 12.30 pranzo di S.Antonio. Per aiutare chi deve cucinare chiediamo a tutti coloro che intendono partecipare di comunicare al più presto la loro presenza ad Angelo Ferrari o Luciana Colli.
- **INCONTRO DIOCESANO PER GENITORI.** Domenica 23 presso il seminario diocesano in Viale Timavo dalle ore 15.30 alle 18.30 incontro per tutti i genitori organizzato dalla pastorale familiare e vocazionale. L'incontro sul tema "Come i figli vivono la figura paterna e materna nel loro discernimento vocazionale" sarà tenuto da Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini (pedagogisti membri della Consulta Nazionale CEI della Famiglia, docenti presso l'istituto pontificio Giovanni Paolo II per studi su Matrimonio e Famiglia)
- **SERVIZIO ALLA MENSA CARITAS.** Domenica 23 gennaio la nostra Unità Pastorale sarà di servizio per la cena alla mensa della Caritas.

- **PREGHIERA DI TAIZÈ.** Domenica 23 gennaio alle ore 21 nella chiesa dei frati cappuccini a Scandiano, veglia di preghiera in stile Taizè.
- **PELLEGRINAGGIO ALLA CATTEDRALE.** Nell'ambito delle iniziative diocesane nell'Anno giubilare della Cattedrale di Reggio Emilia si rende noto che la data per il pellegrinaggio alla cattedrale del nostro vicariato (n° 2 Rubiera-Scandiano, di cui fa parte anche la nostra Unità Pastorale) è domenica 20 febbraio, nel pomeriggio. Si invita quindi a tener conto di questo evento nell'organizzazione di attività e iniziative locali.

Comunicazioni, avvisi o contributi da pubblicare nelle varie edizioni del bollettino e sul sito internet possono essere inviati entro il giovedì sera all'indirizzo di posta elettronica: notizie@upmadonnadellaneve.it

Avvisi e notizie si possono trovare anche sul sito internet dell'Unità Pastorale all'indirizzo www.upmadonnadellaneve.it



Scuola dell'Infanzia
"Divina Provvidenza"
Via Mons. Torreggiani 1
42100 Sabbione - RE

Dal 10 gennaio 2011
dalle ore 9.30 alle ore 11.30
sono aperte le iscrizioni per l'anno
scolastico 2011/2012.

Chi ha particolari necessità può fissare
un appuntamento chiamando il numero
0522/344119
dalle ore 9.30 alle ore 13.00



Unità Pastorale Madonna della Neve

DOMENICA 16 GENNAIO
NELL' ORATORIO DI GAVASSETO
PRANZO CON VOLONTARI E OSPITI DEL DORMITORIO
Aperto a tutta la comunità dell'Unità Pastorale

PROGRAMMA:

ore 9,30 apertura oratorio con colazione offerta agli ospiti
ore 11,00 S. Messa
ore 12,30 pranzo (sarà preparato una pasticcata poi si condivide ciò che ognuno porta da casa)

Attualmente gli ospiti sono 8, di diverse nazionalità, tutti in cerca di lavoro. Uno studia all'università di Reggio Emilia. Dopo un primo periodo di osservazione e conoscenza reciproca, possiamo dire che la convivenza all'interno dell'asilo è buona, grazie anche alla presenza di numerosi volontari che tutte le sere condividono un po' di tempo con loro. Grazie per questo bel servizio, grazie a chi spesso prepara un pasto caldo per queste serate piuttosto fredde, grazie per chi spende un po' del suo tempo anche solo per una preghiera. Domenica 16 gennaio può essere una buona occasione per conoscere meglio questa realtà.

Vi aspettiamo

La commissione Caritas,
i volontari,
Don Roberto,
Don Emanuele,
Don Gabriele

"Giubilote, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri." (Isaia 49,13)

Messaggio di auguri in occasione della Sagra di S. Antonio.

Al zòuv, la gràmla, sono attrezzi storici, essi parlano delle nostre origini, delle nostre radici; dove era più facile il rispetto dell'uomo, degli animali, della terra.

Il Papa col suo messaggio di pace, ci lega alla terra, all'ambiente, al creato. S. Antonio viveva nel creato come i contadini.

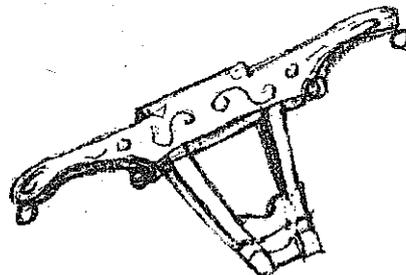
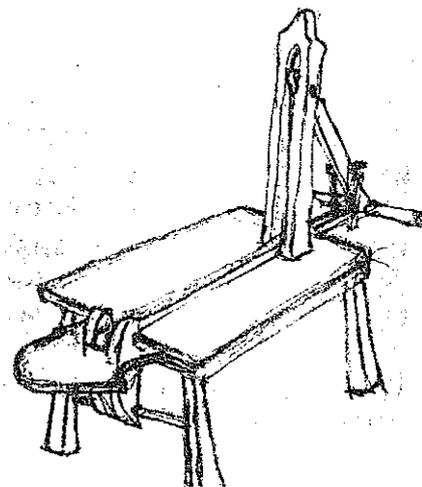
Pure voi che abitate, o avete scelto di venire a vivere con la vostra famiglia a Gavasseto, Sabbione, Roncadella, Marmirolo, Castellazzo e Masone; siete un tutt'uno con i contadini allevatori, che non solo producono alimenti tipo latte, carne, cereali, frutta, uva, ortaggi e fiori, ma soprattutto amano e custodiscono la loro terra.

Siamo tutti chiamati a far festa insieme a loro e testimoniare con la nostra presenza, il legame col villaggio rurale, con tutti i suoi valori: il saluto, la stima, la fiducia, il rispetto, la parola data, ecc.

Siamo chiamati a scegliere ogni giorno, se fare più rifiuti, o cercare di contenerli, se inquinare, o usare attenzione, se superare l'uso della plastica e scegliere la carta.

Saranno piccole scelte che ci faranno più grandi, se pensiamo al futuro dei figli e nipoti, sarà già un volare alto.

Il giogo, la gramola, l'invito del Papa e la protezione di S. Antonio ci siano di aiuto.



MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO (2011)

Una sola famiglia umana



GIORNATA MONDIALE DELLE MIGRAZIONI
16 gennaio 2011

Cari Fratelli e Sorelle, la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato offre l'opportunità, per tutta la Chiesa, di riflettere su un tema legato al crescente fenomeno della migrazione, di pregare affinché i cuori si aprano all'accoglienza cristiana e di operare perché crescano nel mondo la giustizia e la carità, colonne per la costruzione di una pace autentica e duratura. "Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri" è l'invito che il Signore ci rivolge con forza e ci rinnova costantemente: se il Padre ci chiama ad essere figli amati nel suo Figlio prediletto, ci chiama anche a riconoscerci tutti come fratelli in Cristo. Da questo legame profondo tra tutti gli esseri umani nasce il tema che ho scelto quest'anno per la nostra riflessione: "Una sola famiglia umana", una sola famiglia di fratelli e sorelle in società che si fanno sempre più multietniche e interculturali, dove anche le persone di varie religioni sono spinte al dialogo, perché si possa trovare una serena e fruttuosa convivenza nel rispetto delle legittime differenze. Il Concilio Vaticano II afferma che "tutti i popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra (cfr At 17,26); essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, del quale la provvidenza, la testimonianza di bontà e il disegno di salvezza si estendono a tutti". Così, noi "non viviamo gli uni accanto agli altri per caso; stiamo tutti percorrendo uno stesso cammino come uomini e quindi come fratelli e sorelle". La strada è la stessa, quella della vita, ma le situazioni che attraversiamo in questo percorso sono diverse: molti devono affrontare la difficile esperienza della migrazione, nelle sue diverse espressioni: interne o internazionali, permanenti o stagionali, economiche o politiche, volontarie o forzate. In vari casi la partenza dal proprio Paese è spinta da diverse forme di persecuzione, così che la fuga diventa necessaria. Il fenomeno stesso della globalizzazione, poi, caratteristico della nostra epoca, non è solo un processo socio-economico, ma comporta anche "un'umanità che diviene sempre più interconnessa", superando confini geografici e culturali. A questo proposito, la Chiesa non cessa di ricordare che il senso profondo di questo processo epocale e il suo criterio etico fondamentale sono dati proprio dall'unità della famiglia umana e dal suo sviluppo nel bene. Tutti, dunque, fanno parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale, come insegna la dottrina sociale della Chiesa. Qui trovano fondamento la solidarietà e la condivisione. "In una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana, vale a dire della comunità dei popoli e delle Nazioni, così da dare forma di unità e di pace alla città dell'uomo, e renderla in qualche misura anticipazione prefiguratrice della città senza barriere di Dio". E' questa la prospettiva con cui guardare anche la realtà delle migrazioni. Infatti, come già osservava il Servo di Dio Paolo VI, "la mancanza di fraternità tra gli uomini e tra i popoli" è causa profonda del sottosviluppo e - possiamo aggiungere - incide fortemente sul fenomeno migratorio. La fraternità umana è l'esperienza, a volte sorprendente, di una relazione che accomuna, di un legame profondo con l'altro, differente da me, basato sul semplice fatto di essere uomini. Assunta e vissuta responsabilmente, essa alimenta una vita di comunione e condivisione con tutti, in particolare con i migranti; sostiene la donazione di sé agli altri, al loro bene, al bene di tutti, nella comunità politica locale, nazionale e mondiale. Giovanni Paolo II, nel 2001, sottolineò che "[il bene comune universale] abbraccia l'intera famiglia dei popoli, al di sopra di ogni egoismo nazionalista. È in questo contesto che va considerato il diritto ad emigrare. La Chiesa lo riconosce ad ogni uomo, nel duplice aspetto di possibilità di uscire dal proprio Paese e possibilità di entrare in un altro alla ricerca di migliori condizioni di vita".

Al tempo stesso, gli Stati hanno il diritto di regolare i flussi migratori e di difendere le proprie frontiere, sempre assicurando il rispetto dovuto alla dignità di ciascuna persona umana. Gli immigrati, inoltre, hanno il dovere di integrarsi nel Paese di accoglienza, rispettandone le leggi e l'identità nazionale. "Si tratterà allora di coniugare l'accoglienza che si deve a tutti gli esseri umani, specie se indigenti, con la valutazione delle condizioni indispensabili per una vita dignitosa e pacifica per gli abitanti originari e per quelli sopraggiunti". In questo contesto, la presenza della Chiesa, quale popolo di Dio in cammino nella storia in mezzo a tutti gli altri popoli, è fonte di fiducia e di speranza. La Chiesa, infatti, è "in Cristo sacramento, ossia segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano"; e, grazie all'azione in essa dello Spirito Santo, "gli sforzi intesi a realizzare la fraternità universale non sono vani". E' in modo particolare la santa Eucaristia a costituire, nel cuore della Chiesa, una sorgente inesauribile di comunione per l'intera umanità. Grazie ad essa, il Popolo di Dio abbraccia "ogni nazione, tribù, popolo e lingua" (Ap 7,9) non con una sorta di potere sacro, ma con il superiore servizio della carità. In effetti, l'esercizio della carità, specialmente verso i più poveri e deboli, è criterio che prova l'autenticità delle celebrazioni eucaristiche. Alla luce del tema "Una sola famiglia umana", va considerata specificamente la situazione dei rifugiati e degli altri migranti forzati, che sono una parte rilevante del fenomeno migratorio. Nei confronti di queste persone, che fuggono da violenze e persecuzioni, la Comunità internazionale ha assunto impegni precisi. Il rispetto dei loro diritti, come pure delle giuste preoccupazioni per la sicurezza e la coesione sociale, favoriscono una convivenza stabile ed armoniosa. Anche nel caso dei migranti forzati la solidarietà si alimenta alla "riserva" di amore che nasce dal considerarci una sola famiglia umana e, per i fedeli cattolici, membri del Corpo Mistico di Cristo: ci troviamo infatti a dipendere gli uni dagli altri, tutti responsabili dei fratelli e delle sorelle in umanità e, per chi crede, nella fede. Come già ebbi occasione di dire, "accogliere i rifugiati e dare loro ospitalità è per tutti un doveroso gesto di umana solidarietà, affinché essi non si sentano isolati a causa dell'intolleranza e del disinteresse". Ciò significa che quanti sono forzati a lasciare le loro case o la loro terra saranno aiutati a trovare un luogo dove vivere in pace e sicurezza, dove lavorare e assumere i diritti e doveri esistenti nel Paese che li accoglie, contribuendo al bene comune, senza dimenticare la dimensione religiosa della vita. Un particolare pensiero, vorrei rivolgere infine agli studenti esteri e internazionali, che pure sono una realtà in crescita all'interno del grande fenomeno migratorio. Si tratta di una categoria anche socialmente rilevante in prospettiva del loro rientro, come futuri dirigenti, nei Paesi di origine. Essi costituiscono dei "ponti" culturali ed economici tra questi Paesi e quelli di accoglienza, e tutto ciò va proprio nella direzione di formare "una sola famiglia umana". E' questa convinzione che deve sostenere l'impegno a favore degli studenti esteri e accompagnare l'attenzione per i loro problemi concreti, quali le ristrettezze economiche o il disagio di sentirsi soli nell'affrontare un ambiente sociale e universitario molto diverso, come pure le difficoltà di inserimento. A questo proposito, mi piace ricordare che "appartenere ad una comunità universitaria ... significa stare nel crocevia delle culture che hanno plasmato il mondo moderno". Nella scuola e nell'università si forma la cultura delle nuove generazioni: da queste istituzioni dipende in larga misura la loro capacità di guardare all'umanità come ad una famiglia chiamata ad essere unita nella diversità. Cari fratelli e sorelle, il mondo dei migranti è vasto e diversificato. Conosce esperienze meravigliose e promettenti, come pure, purtroppo, tante altre drammatiche e indegne dell'uomo e di società che si dicono civili. Per la Chiesa, questa realtà costituisce un segno eloquente dei nostri tempi, che porta in maggiore evidenza la vocazione dell'umanità a formare una sola famiglia, e, al tempo stesso, le difficoltà che, invece di unirla, la dividono e la lacerano. Non perdiamo la speranza, e preghiamo insieme Dio, Padre di tutti, perché ci aiuti ad essere, ciascuno in prima persona, uomini e donne capaci di relazioni fraterne; e, sul piano sociale, politico ed istituzionale, si accrescano la comprensione e la stima reciproca tra i popoli e le culture. Con questi auspici, invocando l'intercessione di Maria Santissima *Stella maris*, invio di cuore a tutti la Benedizione Apostolica, in modo speciale ai migranti ed ai rifugiati e a quanti operano in questo importante ambito.

